

La Regione ha assegnato fondi per 6 milioni. Progetti presentati da Università di Trieste e istituzioni scientifiche

Nanotecnologie e ambiente: 36 idee innovative

TRIESTE Studiare nuove strategie nanotecnologiche anti-tumorali e sperimentare l'utilizzo terapeutico di cellule staminali umane. Ma anche individuare il modo in cui produrre piastrelle mediante il riciclo di rifiuti industriali e civili, oppure ottimizzare la filiera del prosciutto crudo tipico. Progetti che i numerosi enti scientifici presenti in Fvg intendono realizzare nel 2008, e che sono accomunati da un elemento: l'alto contenuto innovativo. È per questo motivo che fanno parte di una lista di

36 progetti a cui la Regione ha deciso di destinare un finanziamento complessivo di 6 milioni di euro. Lo ha annunciato ieri l'assessore al Lavoro e ricerca Roberto Cosolini, che ha sottolineato che si tratta di fondi previsti dalla legge regionale 26 sull'Innovazione.

I progetti presentati sono stati 80, ma solo 36 sono risultati finanziabili. A spartirsi la fetta più consistente

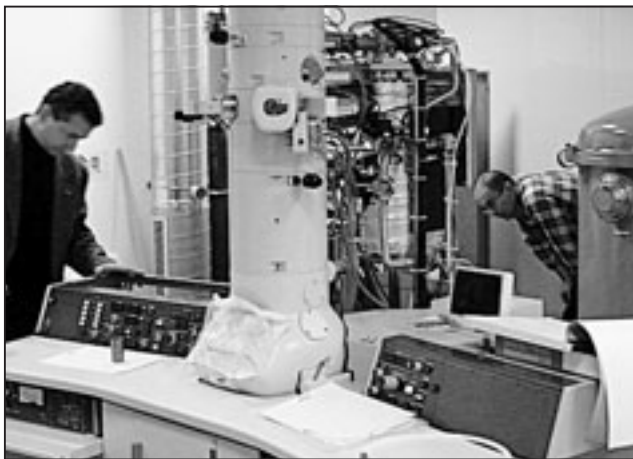
delle risorse sono i due atenei regionali di Trieste e Udine, rispettivamente con 10 e 9 proposte giudicate idonee. Ma, più in generale, a fare la parte del leone è la provincia giuliana, che si aggiudica finanziamenti per 23 progetti di ricerca, contro i 13 friulani. Nel complesso i progetti sono tutti di «altissima qualità – ha affermato Cosolini – ed evidenziano l'alto livello del sistema universita-

rio e della ricerca in Friuli Venezia Giulia. Sono importanti anche perché molti sono direttamente legati al tessuto imprenditoriale regionale». L'Università di Trieste, dunque, si posiziona in cima alla lista per numero di progetti innovativi destinati al finanziamento. Tra questi compaiono quello per creare una rete regionale per lo sviluppo di nuovi agenti terapeutici antinfettivi e quello

del laboratorio Nanocenter sulle nuove strategie nanotecnologiche antitumorali. Un gruppo di ricerca studierà poi le interazioni tra gli azionamenti di propulsione e il sistema elettrico di grandi navi da crociera, un altro team tenterà di sviluppare impianti per la produzione di energia elettrica a bassissimo impatto ambientale, e infine un altro ancora per individuare i meccanismi per

l'innovazione nel processo siderurgico. Ma ad aggiudicarsi parte dei fondi sono anche altri istituti scientifici triestini, a partire dalla Sissa (4 progetti, tra cui uno per studi sulle lesioni del midollo spinale), l'Icgeb (2 progetti, tra cui quello per individuare nuove tecnologie per l'utilizzo delle cellule di midollo osseo per la rigenerazione cardiaca) e poi, con una proposta approvata ciascuno, il Cnr, l'Ogs, il Cbm, la Fondazione Callerio, l'Ictp, il Lncib e il Fondo per lo studio delle malattie del fegato.

Elisa Coloni



Un laboratorio scientifico a Trieste